

Report

Tavolo tecnico *Territori e Cultura: buone pratiche per eventi sostenibili*

Data e Luogo: 7 novembre 2025, Cooperativa Gino Girolomoni, Isola del Piano (PU)

Progetto: Progetto 2 Servizi per eventi verdi (ID Progetto: PNRRBI20230003368388/2 e CUP: C31B23000400004).

Obiettivo del tavolo tecnico:

L'obiettivo del tavolo tecnico è quello di presentare e condividere buone pratiche già sperimentate nell'organizzazione di eventi culturali sostenibili da parte di enti pubblici e privati, favorendo sia la cooperazione, la condivisione e lo scambio di esperienze tra le organizzazioni, sia l'individuazione e la costruzione di modelli comuni da implementare in diversi contesti.

Istituzioni invitate al tavolo tecnico:

Comune di Urbino (con Luana Alessandrini)

Università di Urbino (con Elena Viganò, Prorettrice alla *Sostenibilità e valorizzazione delle differenze*)

Università di Milano (con Andrea Borghini)

Comune di Arcevia (con Stefania Aguzzi)

Politecnico di Torino (con Paola Biglia, Angelo Nonelli e Benedetta Pisani)

Comune di Marano sul Panaro (con Giovanni Galli)

Comune di Spilamberto (con Massimo Glielmi)

Punto di partenza:

In ambito pubblico è necessario confrontarsi con le modalità di organizzazione di eventi che siano sostenibili in termini ambientali e sociali. Il luogo in cui si è deciso di organizzare il tavolo tecnico non è casuale, ma la Cooperativa Girolomoni è essa stessa simbolo di sostenibilità grazie al lavoro che sta portando per la tutela del biologico nel rispetto della natura e del lavoro dei propri dipendenti.

Temi emersi:

Urbino tra tutela del patrimonio culturale e azioni sostenibili

La gestione della città di Urbino, come sito riconosciuto dall'UNESCO per il suo centro storico, grazie al valore culturale rinascimentale e all'armonia tra città e paesaggio, è complessa e richiede collaborazione tra vari enti (università, istituzioni locali, organismi culturali) e strumenti di pianificazione. Uno dei nodi cruciali della sua gestione è unire in maniera armonica tutela del patrimonio, sostenibilità ambientale e coinvolgimento della comunità, soprattutto dei giovani. Al fine di raggiungere questo obiettivo, Urbino sta lavorando per ridurre le emissioni, adattarsi ai cambiamenti climatici e arrivare alla neutralità climatica entro il 2050, anche se molte azioni sono ancora volontarie e richiedono supporto normativo. Viene poi evidenziato il ruolo della formazione e degli eventi sostenibili, con riferimento a linee guida internazionali (come quelle promosse dall'UNESCO) per rendere gli eventi meno impattanti. Tuttavia, applicare questi modelli a livello locale è difficile, soprattutto per la complessità del monitoraggio e della valutazione degli impatti ambientali, oltre che per la necessità di sensibilizzare tutti gli attori coinvolti. Da segnalare l'importanza di corsi di formazione internazionali sul rapporto patrimonio urbano e sviluppo sostenibile come quello organizzato da ICCROM.

Rapporto tra cibo e sostenibilità

Andrea Borghini parte dall'esperienza della cooperativa Girolomoni, sottolineando il valore dell'integrazione tra agricoltura, cultura e pratiche sociali. Il suo approccio non è tecnico, ma teorico: invita a pensare la sostenibilità andando oltre i criteri minimi, adottando una visione più ampia e profonda. Il punto centrale è la filiera del cibo, che va considerata in modo integrato e "olistico": non

solo produzione agricola, ma anche trasformazione, ricette, consumo, salute e pratiche sociali (come il mangiare insieme). Il cibo è visto come un sistema complesso e in continua trasformazione, difficile da analizzare e da comunicare in modo unitario. Un'altra criticità riguarda la mancanza di integrazione dei dati (agricoli, nutrizionali, sociali, ecc.) e la difficoltà di costruire sistemi che li mettano in relazione, problema simile a quello dell'organizzazione di eventi sostenibili. Borghini sottolinea poi l'importanza del coinvolgimento attivo delle persone, soprattutto giovani: la sostenibilità deve essere co-progettata (co-design) con cittadini e consumatori. Spesso infatti i prodotti, anche se di qualità, non incontrano i bisogni o le abitudini delle persone, creando un divario tra offerta e domanda. Altro tema chiave è la comunicazione, che deve essere più efficace e partecipativa: non basta informare, bisogna creare dialogo e coinvolgimento reale, adattando linguaggi e strumenti ai diversi pubblici. Infine, propone l'uso della digitalizzazione: creare piattaforme e database condivisi (anche a livello europeo) per raccogliere e confrontare buone pratiche, facilitando l'organizzazione di eventi e la gestione sostenibile attraverso strumenti tecnologici.

Comuni e sostenibilità

Stefania Aguzzi racconta l'esperienza di Arcevia un piccolo comune nella provincia di Ancona, esteso territorialmente ma con pochi abitanti (circa 4.000), che negli ultimi dieci anni ha intrapreso un percorso verso comportamenti più sostenibili. All'inizio la situazione era critica, con una raccolta differenziata molto bassa (20-25%) e una popolazione anziana, legata a abitudini difficili da cambiare. Il primo passo è stato quindi promuovere comportamenti "responsabili" più che sostenibili, lavorando soprattutto sull'educazione e sulla gestione dei rifiuti. Con il tempo, grazie anche alla collaborazione con enti sovracomunali, si è riusciti a migliorare significativamente.

Un ruolo fondamentale lo hanno avuto:

- le campagne di sensibilizzazione, anche su piccoli gesti quotidiani (riduzione della carta, uso di pannolini lavabili);
- le scuole, con progetti contro lo spreco e per il riuso creativo;
- gli eventi locali, spesso legati all'enogastronomia, usati come occasione per diffondere buone pratiche.

In particolare, sono state introdotte le "eco-feste", con regole come:

- uso di materiali compostabili;
- riduzione degli sprechi e dei consumi;
- recupero degli avanzi per il compost;
- attenzione all'accessibilità e alla mobilità sostenibile.

Importante anche la diffusione del compostaggio domestico, soprattutto nelle aree rurali, che ha reso il comune uno dei più virtuosi nel settore.

In conclusione, l'intervento evidenzia che, nonostante le difficoltà iniziali, attraverso educazione, gradualità e coinvolgimento della comunità è stato possibile cambiare nel tempo le abitudini dei cittadini e ottenere risultati concreti.

L'intervento dei sindaci Giovanni Galli (Marano sul Panaro) e Massimo Glielmi (Spilamberto) presenta alcune buone pratiche di sostenibilità sviluppate nei loro territori, all'interno dell'Unione Terre di Castelli (circa 80.000 abitanti). Galli introduce il contesto: comuni di dimensioni medio-piccole che, come altri, hanno affrontato temi come raccolta differenziata e comportamenti sostenibili, migliorando i risultati anche grazie all'introduzione del sistema porta a porta (dal 2019) e all'adesione al Patto dei Sindaci per energia e clima. Il focus principale è però il progetto illustrato da Glielmi: la "lavastoviglioteca mobile", una struttura innovativa (finanziata da un bando regionale nel 2023) pensata per ridurre l'uso della plastica monouso durante eventi e sagre. Si tratta di un container attrezzato con lavastoviglie e stoviglie riutilizzabili (piatti, bicchieri, posate), che vengono distribuite durante gli eventi, lavate e rimesse in circolo. Questo sistema consente di eliminare quasi completamente i rifiuti plastici legati alla ristorazione temporanea.

Il progetto si distingue per:

- la collaborazione tra enti (Unione dei comuni, Regione, ATERSIR, Protezione Civile);
- la funzione multipla (utile anche in caso di emergenze);
- un forte investimento sulla comunicazione e sensibilizzazione;
- la presenza di regole e monitoraggio, con raccolta dati sull'impatto ambientale (rifiuti evitati, acqua utilizzata, ecc.).

Il risultato è stato molto positivo: le associazioni locali hanno aderito con entusiasmo e il progetto è diventato un esempio replicabile, tanto che altri comuni stanno iniziando a seguirne il modello. In sintesi, l'esperienza dimostra come innovazione pratica, collaborazione e coinvolgimento del territorio possano ridurre concretamente l'impatto ambientale degli eventi locali.

Interviene il gruppo del Politecnico di Torino, che condivide una propria buona pratica: il miglioramento della raccolta differenziata nell'Ateneo attraverso una comunicazione più visiva e mirata (etichette chiare sui bidoni con esempi concreti di rifiuti). Questo approccio, basato anche sul nudging, ha portato a risultati concreti nel corretto smaltimento dei rifiuti.

Discussione:

Nell'ambito della discussione viene sottolineato il fatto che cambiare abitudini e comportamenti è difficile e che le buone pratiche devono essere adattate "su misura" ai territori, in quanto ciascuno presenta sue peculiarità sociali, ambientali ed economiche. Un elemento centrale per riuscirci è la comunicazione, che deve essere efficace e coinvolgente. Viene citato il concetto di "nudging" (spinta gentile): invece di imporre divieti, si incentivano comportamenti virtuosi attraverso esempi e messaggi che portano le persone a imitare pratiche sostenibili.

Si torna poi sul progetto della lavastoviglioteca, chiarendo i seguenti aspetti pratici:

- essa è gestita dalla Protezione Civile;
- la struttura (container) è durevole nel tempo, mentre le attrezzature interne (lavastoviglie) richiedono manutenzione e sostituzione periodica;
- il sistema funziona bene per eventi medio-piccoli (200-300 persone), ma può essere integrato con altre soluzioni per eventi più grandi;
- il successo dipende molto da organizzazione, collaborazione e responsabilità dei partecipanti.

Conclusione:

In conclusione, il tavolo tecnico ha evidenziato come la sostenibilità nell'organizzazione di eventi culturali non possa essere affrontata con soluzioni standard, ma richieda approcci integrati, adattabili e condivisi. Dalle esperienze presentate emerge chiaramente che la sostenibilità è un processo complesso che coinvolge più dimensioni: ambientale, sociale, culturale ed economica. La gestione di un territorio come Urbino, riconosciuto dall'UNESCO, dimostra quanto sia fondamentale coniugare tutela del patrimonio, innovazione e partecipazione attiva della comunità. Allo stesso tempo, le riflessioni teoriche sul cibo e sulla filiera alimentare sottolineano la necessità di una visione sistemica, capace di integrare produzione, consumo e pratiche sociali. Le esperienze dei comuni, da Arcevia all'Unione Terre di Castelli, mostrano che il cambiamento è possibile, ma richiede tempo, continuità e un forte investimento in educazione e coinvolgimento. Progetti concreti come le eco-feste o la lavastoviglioteca dimostrano che innovazioni semplici ma ben organizzate possono avere un impatto significativo e diventare modelli replicabili. Un elemento trasversale emerso con forza è il ruolo della comunicazione, che non deve limitarsi a informare ma deve attivare comportamenti, anche attraverso strumenti come il nudging. In questo senso, le esperienze del Politecnico di Torino evidenziano come interventi mirati e visivi possano migliorare concretamente i risultati. Infine, il confronto ha ribadito l'importanza della cooperazione tra enti, della condivisione delle buone pratiche e dello sviluppo di strumenti comuni, anche digitali, per facilitare la progettazione e la valutazione degli eventi sostenibili. Il tavolo si chiude quindi con una consapevolezza condivisa: la sostenibilità non è un

obiettivo statico, ma un percorso collettivo che si costruisce nel tempo, attraverso sperimentazione, dialogo e capacità di adattamento ai diversi contesti.